

---

Simona Massa

IL SAPORE DELL'ACQUA

poesie 1999-2010

---

*Prefazione di*

Patrizia Napoleone

*Postfazione di*

Cristiana Vettori

EDIZIONI HELICON

© Copyright  
Stampato in Italia / Printed in Italy  
Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon S.a.s.  
52100 Arezzo - Via Campo di Marte, 20  
Tel. 0575 043607  
[www.edizionihelicon.com](http://www.edizionihelicon.com)  
[edizionihelicon@edizionihelicon.com](mailto:edizionihelicon@edizionihelicon.com)

## COME LA ROSA

Come la rosa di maggio  
dischiusa,  
che si inerpica sopra i cancelli,  
verso il cielo,  
quasi a volere andare  
oltre se stessa,

come la rosa,

su se stessa ricade  
sfinita.

E di quella folgorante bellezza,  
di rossi, di aranci, di viola,  
non sappiamo il dolore.

## IN FONDO AL MARE

Scendi

in silenzi d'acqua  
salmastra,  
tra bagliori di luci  
sommerse.

Tue  
le chiome d'alga  
fluttuanti,

tua  
la spirale d'ammonite

e le perle  
i coralli  
le onde,

tuo  
l'abisso.

Creature sognanti  
vagano  
in mondi di quiete,

vagano  
nel buio amniotico  
dell'oceano,  
oltre la vita e la morte,

là dove  
Dio riposa,  
in fondo al mare.

## LO SGUARDO DEL MARE

Davanti al mare  
i nostri occhi  
rifrangono le onde,  
che tingono d'azzurro  
le labbra  
e portano via le parole  
verso le profondità.

Blu  
è lo sguardo del mare,  
che nulla dice  
e muto  
pensa il destino.

Il profilo  
di un guerriero antico  
approda sulla battigia,  
e si lascia addormentare,  
si lascia mondare  
di tanta stanchezza,  
dal materno mare della sera.

Celeste  
è il suono che accompagna  
la danza notturna  
dell'acqua.

Viola le ombre  
del tardo tramonto,  
che si consegnano al buio  
senza gridare.

La sabbia si frantuma  
sotto i nostri passi,  
e lascia affiorare  
il fossile di un volto  
sepolto dal tempo.

Le antiche gesta  
di naviganti d'arche  
trapelano  
nei gesti umani,  
nel gesto umano  
di questa carezza,  
che scivola  
inosservata  
sulla riva.

L'immensità  
è la vera casa,  
ancor più che la terra,  
che l'orma tua  
trattiene,  
prima che il mare,  
l'azzurro assoluto,  
la cancelli.

## POTESSI

Potessi  
trasformarmi in uccello,  
invece di morire.  
Lasciare giù  
le mie sembianze  
a guardare il volo,  
con quegli stessi occhi  
che hanno vagato per il mondo.

Potessi  
trasformarmi in fiore,  
invece di morire.  
Starmene accovacciata  
fra le rocce alte,  
dove la mano della morte  
non mi può cogliere,  
e ubriacarmi di vento  
e di sole  
ad ogni benedetta primavera.

Potessi  
trasformarmi in acqua,  
invece di morire.  
Scorrere ridendo  
tra le dita della morte,  
che non mi può ghermire,  
e tuffarmi giù  
dai dirupi sassosi,  
e andarmene a cantare  
per i boschi  
che ho veduto in sogno,